

Illustrate a Sofia le tesi e la scelta eurocomunista del PCI

Il discorso del compagno Michele Rossi alla conferenza internazionale - La lotta dei comunisti italiani per un socialismo che si deve fondare sulla libertà, la democrazia e il pluralismo Europeismo e nuovo internazionalismo

Polemica della «Pravda» con i dirigenti romeni

Criticato l'intervento del PCI alla riunione di Sofia

SOFIA — Si è conclusa ieri a Sofia la conferenza internazionale promossa dal Partito comunista bulgaro e dalla rivista «Problemi della pace e del socialismo». Vi hanno partecipato i rappresentanti di 71 partiti, alcuni a livello dei segretari generali e la maggior parte a livello di membri delle segreterie. Il PCI è stato rappresentato dal compagno Michele Rossi, del comitato di redazione della rivista. Tema dell'incontro è

Incontro PCI-PCF sull'Europa

ROMA — Si è svolto a Roma, presso la Direzione del PCI, — così come era stato concordato nelle conversazioni tra Enrico Berlinguer e Georges Marchais del 5 ottobre scorso a Parigi — un incontro tra due delegazioni del PCI e del PCF consacrato alle questioni europee. La delegazione del PCI era composta dai compagni Gian Carlo Fajetta, Giorgio Amendola, Carlo Gallo, Luigi Jotti, Sergio Segre, Silvano Andriani, Lina Pibbi, Giuliano Fajetta, Carla Barbarella, Roberto Viezzi. La delegazione del PCF era composta da Charles Piterman, Maxime Gremetz, Gerard Streiff, Anicet Le Fors, André Soulié, Alain Wargel. L'argomento delle conversazioni è stata approvata una dichiarazione comune che sarà pubblicata lunedì 18 dicembre.

I colloqui PCI-PC turco

ROMA — Una delegazione del Partito comunista turco diretta dal compagno Ahmed Saydan, membro dell'Ufficio politico accompagnato da un membro dell'Ufficio politico, e un membro del CC, ha soggiornato in Italia dal 13 al 16 dicembre, ospite del PCI. Essi si sono incontrati con una delegazione del PCI composta dai compagni Gian Carlo Fajetta, della Direzione, Mario Birardi, della segreteria, Antonio Ruffi, Lina Pibbi del CC, e Orilia della sezione esteri, con i quali hanno avuto uno scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione internazionale.

I compagni turchi hanno avuto inoltre incontri con i compagni Giuliano Fajetta, responsabile della sezione emigrazione, i compagni Sacconi, De Angelis e Cocchi della FGCI, il compagno Rodriguez della sezione economica e la compagna Bianca Braccioni della sezione femminile. Hanno visitato il Centro studi per la politica internazionale.

Nel corso della discussione è stato discusso il comune interesse dei due partiti alla riduzione della tensione internazionale, allo sviluppo dell'azione per la riduzione degli armamenti e in particolare all'accrescimento degli sforzi per la sicurezza e la pace nella regione mediterranea, cui Italia e Turchia sono specificamente interessate.

Il PCI ha espresso la sua solidarietà per la lotta del popolo turco per la democrazia e l'indipendenza nazionale, ha assicurato pieno appoggio al partito comunista turco nella sua lotta per raggiungere la legalità in Turchia e la propria disponibilità per ogni possibile azione di solidarietà in questa direzione.

Si è convenuto di intensificare i rapporti tra i due partiti e di favorire lo sviluppo delle relazioni tra le organizzazioni democratiche dei due paesi.

No della Romania a una condanna di Pechino

BUDAPEST — L'approvazione di una dichiarazione di condanna dell'atteggiamento della Cina non si è avuta al recente vertice di Mosca dei paesi del Patto di Varsavia a motivo del rifiuto opposto dalla Romania: lo sviluppo noto in una trasmissione della televisione il ministro degli Esteri di Ungheria Frigyes Fija. Questi, le cui dichiarazioni sono state diffuse dall'agenzia «MTI», ha detto che «i compagni romeni hanno sulla politica antisovietica della Cina una opinione diversa».

Per questo motivo non sarebbe stato possibile giungere ad un punto di vista uniforme».

ESTRAZIONI DEL LOTTO 16 DICEMBRE 1978

Bari	78 33 57 38 32	2
Cagliari	37 52 29 33 5	x
Firenze	21 61 7 64 38	1
Genova	32 89 53 67 28	x
Milano	37 38 19 99	x
Napoli	53 77 2 84 26	x
Palermo	14 57 68 71 38	1
Roma	22 63 9 36 35	1
Torino	25 37 7 39 81	1
Venezia	8 26 65 17 6	1
Napoli (2. estratto)		2
Roma (2. estratto)		2

stato «L'edificazione del socialismo e del comunismo e la evoluzione del mondo». Tra i vari oratori alla conferenza — che è stata aperta dal segretario generale del PC bulgaro Zivkov — vi è stato Boris Ponomarev, della segreteria del PCUS, il quale ha sostenuto tra l'altro che «pur troppo la campagna di calunnie dell'imperialismo sulla questione della democrazia socialista e dei diritti dell'uomo ha ingannato in Occidente anche qualcuno dei nostri amici». «Noi non affermiamo affatto — ha aggiunto Ponomarev — che quanto è già stato conseguito nel campo della democrazia, dei diritti e della libertà segna il limite del possibile». Rilevando il XX Congresso, Ponomarev ha affermato che «è pienamente logico che in tutti i paesi socialisti il socialismo siano sempre più varie», e che «non si tratta di copiare e imitare "modelli"». «Ma la ricerca di una propria strada — ha proseguito — non ha affatto bisogno di un'opposizione al socialismo esistente e la nostra non deve servire da pretesto per denigrarlo». Parlando della politica cinese Ponomarev ha detto poi che «le intenzioni di certi stati occidentali di fornire armi alla Cina provocano il pericolo di un terzo conflitto mondiale».

Il compagno Michele Rossi ha poi illustrato — sulla base del progetto di Tesi per il XV Congresso — le posizioni del PCI sui vari temi all'esame della conferenza.

Ha tra l'altro rilevato che «la crisi mondiale si ripercuote anche nei paesi con economia a indirizzo socialista», e che la realtà economica di questi paesi «pone, noi crediamo, il problema dei modi con cui viene realizzata la pianificazione, problema già posto e dibattuto nell'area socialista fin dagli anni '60, e il problema dei rapporti tra Stato ed economia, che investe l'importante questione — sempre aperta, a nostro avviso — della partecipazione sempre più larga ed effettiva dei produttori e dei cittadini nel loro insieme alle opzioni e alla gestione dell'economia».

Ricordando le posizioni del PCI sulle questioni internazionali, Michele Rossi ha sottolineato che nell'attuale situazione internazionale il problema primordiale rimane la pace. «E' vero che finora si è evitato un conflitto mondiale, ma vi sono conflitti in atto in varie parti del mondo. E' vero che dall'inizio degli anni '70 il processo di distensione ha ottenuto risultati positivi, che sono culminati con la conferenza e gli accordi di Helsinki. Oggi tuttavia è subentrata una stasi, si scorgono elementi di deterioramento nei rapporti tra USA e URSS, permangono preoccupanti e pericolosi i contrasti tra Cina e URSS, sono scoppiati addirittura conflitti militari tra paesi di nuova indipendenza di ispirazione socialista, sono sorti e tendono ad accentuarsi conflitti in Asia e in Africa, tra diverse potenze». «Per uscire da questa situazione noi pensiamo che occorre rilanciare con lo intervento attivo delle più larghe masse popolari la politica di distensione, attraverso la più larga partecipazione di tutte le forze: dei movimenti di liberazione nazionale, dei partiti socialisti, dei popoli, degli Stati». Occorre risolvere i conflitti nel Medio Oriente, in Africa e in Asia, procedere sulla via del disarmo, condurre una lotta per un nuovo ordine economico internazionale.

«L'Europa occidentale — ha aggiunto Rossi — illustra le posizioni del PCI sul processo di interazione economica e politica, sulle elezioni del Parlamento europeo e sull'allargamento della Comunità. «Più e deve assolvere un proprio e specifico compito nell'area internazionale per questi obiettivi». Essi «significano «su scala mondiale la convergenza degli sforzi e lo apporto di tutte le forze democratiche e progressiste, dei comunisti, dei socialisti e dei socialdemocratici, di forze di ispirazione cristiana, dei movimenti di liberazione nazionale». «Per questo si pone il problema che noi chiamiamo di un nuovo internazionalismo, che vada oltre i partiti comunisti e le forze a loro affini tenendo conto delle città, culture, storie ed esperienze diverse. E' muovendo da queste convinzioni che le Tesi del nostro partito per il XV Congresso affermano che non sono possibili né modelli universali né centri di direzione politica, né catene di subordinazione. E' necessario invece il rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza di ogni Stato, partito, movimento, in un confronto

critico, libero e costruttivo tra diverse esperienze ed elaborazioni». «Noi comunisti italiani — ha aggiunto Rossi — ci siamo decisamente e da lungo tempo pronunciati per l'unità nella diversità, contro gli anatemi e le condanne, contro le accuse deformanti, contro le etichette e le catalogazioni che, oltre ad inspristare i rapporti, non risolvono nulla, come la storia ci insegna perché le libertà politiche e la democrazia, è stata in questi trent'anni l'asse della nostra politica. A tale proposito le Tesi per il nostro Congresso affermano che la classe operaia, i lavoratori, vogliono e difendono un sistema di garanzie istituzionali delle libertà politiche, e ciò sia perché le libertà politiche e civili sono conquiste storiche di valore irrinunciabile per la convivenza umana sia perché un regime democratico è il terreno più favorevole allo sviluppo della lotta di classe rivolta alla riforma delle strutture economiche e sociali. La democrazia si presenta perciò come forma istituzionale più alta di organizzazione di uno Stato, organico

socialismo», sostenendo che «se la rivista dovesse prestarsi ancora alla convocazione e all'organizzazione di conferenze così numerose, quasi universali, che non possono obiettivamente non assumere un carattere ed un rilievo politici e che non offrono occasioni di dibattito, ma di esposizioni delle posizioni che non si mettono poi a confronto, non offrendo poi il frutto di una comune riflessione, il Partito comunista italiano non solo dovrà porsi il problema di partecipare ulteriormente a simili convegni, ma sarà costretto a ripensare la sua stessa posizione nei confronti della rivista. Anzi credo — ha terminato il compagno Rossi — che la questione sia già aperta da queste nostre stesse critiche e osservazioni».

Nel corso del dibattito anche i rappresentanti francese e spagnolo hanno illustrato la scelta eurocomunista dei rispettivi partiti. Il compagno Popescu, del PC romeno, ha affermato tra l'altro, nel corso del suo discorso, che i comunisti romeni giudicano con preoccupazione le polemiche tra i paesi socialisti.

Dopo aver illustrato i vari aspetti della concezione pluralista del PCI (esistenza di più partiti e loro alternanza al governo anche nell'opera di rinnovamento democratico e socialista della società, coesistenza di settori pubblici e settori privati dell'economia, uno Stato laico e non ideologico, piena libertà dei culti religiosi, della cultura, dell'arte e della scienza), Michele Rossi ha affermato: «Noi non concepiamo — sottolineando le Tesi per il XV Congresso — il pensiero di Marx, di Engels, di Lenin e di altri capi e maestri del movimento operaio e socialista internazionale — italiano come un sistema dottrinario. Si tratta per noi di un grande e fondamentale patrimonio culturale e ideale, fonte di orientamento per l'analisi delle situazioni che vengono messi a profitto, verificati criticamente e rinnovati nel confronto con la realtà, con l'esperienza e con altre correnti di pensiero».

Al termine del suo discorso Michele Rossi ha affrontato alcuni problemi della rivista «Problemi della pace e del

Dalla nostra redazione
MOSCA — La Pravda polemizza con i dirigenti della Romania accusandoli di aver diffuso versioni «particolaristiche» e quindi, distorte sul contenuto della riunione del Comitato politico consultivo del Patto di Varsavia.

Polemica ed accuse sono contenute in un lungo articolo (una sorta di editoriale redazionale) intitolato «Distensione e realismo» che riassume ampiamente la posizione sovietica su tutta la questione del «disarmo» e dell'atteggiamento nei confronti dei circoli militaristi americani e della NATO.

La Pravda afferma che «nella discussione sui problemi relativi alla situazione militare in occidente i compagni romeni hanno assunto una posizione particolare. Successivamente hanno reso pubblici alcuni loro argomenti attraverso la stampa. E questo ha fornito il pretesto per speculazioni ed insinuazioni da parte dei propagandisti borghesi e di Pechino indirizzate contro la comunità socialista».

La Pravda fa presente che se «sopravalutare le minacce significa indubbiamente assumere un nuovo e pesante onere, sottovalutarle significa mettere tutto a repentaglio». E aggiunge «più oltre che la NATO sa bene che i paesi socialisti sono in grado di difendersi. In pratica il giorno le «badisce che l'aggressività delle forze militariste occidentali è aumentata» e che il Patto di Varsavia deve mantenere la sua forza ed unità.

Altra polemica con i romeni, sempre sulla Pravda, nella corrispondenza da Sofia dedicata alla conferenza «teorica» sul tema «La costruzione del socialismo e del comunismo e lo sviluppo mondiale». Il giornale, riferendo sui vari interventi pregressi che il discorso del «rappresentante romeno» è risultato in «palese disonanza» con le posizioni dei vari partecipanti e con il tono generale della conferenza.

chiarando che si tratterebbe di una teoria che corrisponde ad un determinato periodo di sviluppo, che è adeguata esclusivamente ai popoli dei paesi arretrati e che, in definitiva, è una corrente sorta tra la moltitudine di altre correnti basate sul marxismo. Una tale impostazione dello sviluppo della teoria del socialismo scientifico non rappresenta affatto un momento di creazione. E', in realtà, un regresso verso posizioni socialdemocratiche».

Nella corrispondenza si parla anche dell'intervento del compagno Michele Rossi. Il giornale cita solo la frase in cui si dice che «nessuno può oggi ignorare il ruolo chiave dei paesi socialisti, il cui contributo è necessario per risolvere i problemi del mondo contemporaneo» e aggiunge che «la tesi espressa da Rossi — e cioè che un incontro come quello di Sofia dedicato ad una così vasta tematica «non si presenta come il più conveniente» — non è stata appoggiata dai partecipanti alla conferenza».

Carlo Benedetti



COCA-COLA È UN MARCHIO REGISTRATO DELLA "THE COCA-COLA COMPANY"

